

 **I mercati**

## Senza il patto la Borsa vola E lo spread scende a 190

di **Federico Fubini**

**F**ino circa poco dopo le 11 di ieri mattina per le banche sul listino milanese la giornata era scivolata come altre recenti: all'insegna dell'incertezza, in territorio negativo. Poi sono arrivate sugli schermi delle sale operative le notizie dal Parlamento. Con i franchi tiratori schierati contro la legge elettorale, la scadenza delle urne è apparsa di nuovo più lontana. È a quel punto che l'indice bancario milanese ha segnato un'inversione spettacolare: dopo un'ora e mezzo, aveva guadagnato quasi il 2,8 e ha chiuso a fine giornata a più 2,18%. Anche l'andamento dei titoli di Stato e quello generale del Ftse-Mib sono stati molto simili: poche ore di pura e semplice euforia. Lo spread, lo scarto di rendimento fra bond decennali del governo tedesco e italiano, è crollato di dodici punti a 190 (1,90%). Il principale listino azionario italiano è esploso dell'1,7% fra le 11 e le 13 e ha chiuso la giornata con i migliori guadagni d'Europa (+1,46%). Così in un riflesso automatico, senza troppe analisi, gli investitori hanno detto ai politici cosa pensano dell'ipotesi di elezioni anticipate a settembre o ottobre: meglio evitare, a loro parere. Avevano già segnalato qualcosa di simile un paio

di settimane fa, quando l'idea di un voto anticipato sulla base di un sistema elettorale vagamente «tedesco» si era fatta largo. Allora i mercati italiani erano crollati e la fiammata di ieri non fa che recuperare parte del ritardo da allora. È probabile che i rialzi di ieri siano il riflesso tecnico dello smantellamento di una serie di posizioni ribassiste, smontate in gran fretta all'arrivo delle notizie dal Parlamento. Più in profondità, ciò che cattura l'attenzione dei mercati non è però un giudizio di merito sulla data delle elezioni in Italia. Sul piano puramente razionale, sarebbe quasi più rassicurante un voto in autunno: per allora la Banca centrale europea sarà ancora in forze sul mercato per comprare titoli di Stato e tenere il mercato sotto sedativi, e lo scrutinio anticipato accorcerebbe comunque i tempi della transizione politica. Eppure gli investitori detestano l'incertezza e un anticipo elettorale in Italia li obbligherebbe a fare i conti con questo fattore. Secondo l'ultimo rapporto di Goldman Sachs durante la corsa al voto d'autunno scatterebbe un ingranaggio che può portare lo spread sulla Germania a 250 punti. Prima ancora che sia chiaro chi uscirà in testa dalle urne.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

